



Una terra molto rara

FRANCESCO ANTONIOLI, LUIGI GRASSIA, ALESSANDRO GIRAUDO

ALLE PAGINE II E III



ILLUSTRAZIONE DI ANDREA BOZZO

L'INCHIESTA



Il triangolo del tesoro

Sotto il Nord Ovest si nascondono materie prime preziose e sempre più necessarie. Si cercano “terre rare” e si perfora il suolo per trovare energia. Ma la legge è del 1927

FRANCESCO ANTONIOLI

Siamo seduti su un potenziale tesoro. Tant'è che il Nord Ovest fa gola all'industria estrattiva nazionale e straniera. Ma provoca orrore e indignazione negli ambientalisti. Cosicché, ci si consuma nei ricorsi alla giustizia amministrativa, almeno in alcuni casi. Mentre la Pubblica amministrazione deve barcamenarsi con l'unica legge mineraria che abbia ancora un valore di riferimento in Italia: il Regio decreto 29 luglio 1927 numero 1443, una norma quasi centenaria. Oggi le esigenze del villaggio digitale e dell'automotive elettrico si chiamano titanio, litio, nichel, platino e associati, cobalto. Ma figurano anche gli immarcescibili oro e argento.

Soprattutto, c'è una grande fame di “terre rare”, utili per la costruzione di batterie di nuova generazione e tecnologia. Il Piemonte è un inedito laboratorio capofila per permessi di ricerca accordati dalla Regione. In corso, al momento, sono 10; più due con il procedimento in itinere (grafite in Val Chisone e litio e boro nel Comune di Ormea). In provincia di Torino - tra Ala di Stura, Balme, Lemie e Usseglio - è al lavoro la Strategic Minerals Italia, azienda della multinazionale australiana Altamin interessata a cobalto, argento e associati. Si può tracciare una singolare

mappa che va da qui al Verbanico passando dal Vercellese, dove è a caccia di nichel, rame, oro, platino e associati la Kec Exploration Pty Limited, società con quartier generale a Birkdale (Australia).

Il settore “Polizia mineraria, cave e miniere” è coordinato in Regione Piemonte da Edoardo Guerrini: «In effetti spiega - c'è fermento e noi cerchiamo di muoverci nel rispetto del territorio. Al momento si tratta di campionature manuali in superficie affidate a geologi, che al massimo, in una seconda fase, possono trasformarsi in sondaggi in gallerie già esistenti o ricognizioni meccaniche in gallerie già esistenti. Il decreto del 1927 distingue tra cave e miniere, ma l'iter è complesso e spesso rimbalza tra Roma e il territorio. Bruxelles sta giustamente spingendo verso l'autosufficienza energetica. So che a livello ministeriale stanno studiando una riforma normativa dell'industria estrattiva mineraria».

Amministrazioni locali e organizzazioni verdi sono preoccupate anche per i possibili danni al turismo nel caso venissero date le autorizzazioni in un prossimo futuro. Dunque, sensibilità e nervosismo.

Ma va sottolineato che i permessi, sempre preliminari all'eventuale concessione mineraria, servono per acquisire informazioni senza creare impatto ambientale. In gene-

re, infatti, si consultano dati di “letteratura” e si compiono analisi del territorio con la presenza di geologi oppure volando con droni ed elicotteri. E le tecniche estrattive, rispetto ad aree dismesse dove si operava decenni fa, hanno compiuto decisi passi in avanti. Non ultimo, adesso, una cava dismessa non può venir trasformata in una discarica, ma va “rinaturalizzata” e restituita al territorio. Soltanto in provincia di Torino le cave attive “normali” sono 66.

Dice Andrea Tronzano, assessore alle Attività produttive ed estrattive del Piemonte: «Da un punto di vista generale ci interessa che non avvengano scempi ambientali. Ma abbiamo a cuore anche il dato occupazionale. Penso per esempio ai materiali di pregio che vengono ricavati nel Piemonte orientale, come il palissandro, che vanta numerosi addetti. Stiamo mettendo mano al Piano regionale delle cave. E valuteremo con grande attenzione eventuali nuove opzioni che possano portare benefici al territorio nel rispetto delle regole».

Più complessa la situazione in Liguria, anche se con

una sola zona sotto la lente per nuovi materiali. C'è una questione aperta che riguarda l'estrazione di titanio nel Parco del Beigua. Con il decreto autorizzativo 1211 del 26 febbraio 2021 firmato dalla Regione in favore della Cet (Compagnia europea del

titanio, ha sede a Cuneo) è stato dato il permesso di ricerca su un'area di 458 ettari compresa nei Comuni di Urbe e Sassello. Si chiama “Ambito Mondamito”. Ed è stato concesso escludendo la zona del Parco naturale. Il 27 maggio dello scorso anno una sentenza del Tar ha riunito tre ricorsi, di associazioni ambientaliste, Comuni e della stessa Cet: in buona sostanza i giudici amministrativi hanno rigettato la richiesta sia di diniego sia di apertura totale alla ricerca, limitando ulteriore il terreno di ricerca. Oltre alle aree protette ha aggiunto le attigue Zsc (zone di speciale conservazione).

«Questa attività - interviste l'assessore all'Urbanistica e alle Attività Estrattive della Regione Liguria Marco Scajola -, avviata nel 2021, proseguirà fino al 2024. Eravamo contrari, ma abbiamo dovuto adeguarci a normative nazionali che invece andavano in questa direzione. Per quanto ci riguarda non abbiamo una posizione a priori contro o a favore della creazione di nuove realtà minera-



rie. Riteniamo però che ogni tipo di decisione non debba essere imposta dall'alto, che sia l'Unione europea o il Governo nazionale, ma ci debba essere una condivisione con le amministrazioni locali. Hanno il diritto, rappresentando ognuna le proprie comunità cittadine, di avere l'ultima parola in ogni decisione». Da dicembre la questione è all'esame del Consiglio di Stato per ricorso della Cet, ma ancora non è stato deciso nulla.

Il Piano regionale delle attività di cava, in Liguria, è del 2020: conta 47 cave attive e autorizzate, 19 sospese e inattive, 19 non coltivate. In Valle d'Aosta ce ne sono 28 (pietra, inerte, marmo colorato) ma a tutt'ora non è arrivata richiesta alcuna per ricerca di nuovi materiali. La domanda è: potrebbero giungere capitali di investimento ed esserci ricadute occupazionali da queste iniziative? Il regime delle concessioni non porta grande flusso di ricchezza nelle casse

delle Regioni già nelle attività ordinarie, bisognerà valutare gli esiti delle ricerche. I dati in possesso del sistema camerale sulle aziende che si occupano di estrazione di minerali da cave e miniere dicono che dal 2013 al 2022 dicono che nell'ultimo decennio si è verificato un calo costante nel NordOvest. Erano 394 (265 in Piemonte, 112 in Liguria, 17 in Valle d'Aosta), adesso sono 297 (rispettivamente, nelle tre regioni, 195, 95 e 10).

Nel Novarese sono in via di esaurimento i pozzi di estrazione di greggio del Novarese. In questo caso le autorizzazioni passano da Roma. Ebbene, nonostante questo, i petrolieri di AleAnna Italia (quartier generale a San Antonio, Texas) hanno da poco inoltrato al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica una istanza di proroga triennale del permesso di ricerca chiamato «Cascina Graziosa». Si trova intorno al campo

di Trecate-Villafortuna, prezioso giacimento petrolifero scoperto agli inizi degli anni 80

del secolo scorso la cui produzione è cessata nel 2016. L'intento degli americani è di giocare la possibilità di trovare l'unico idrocarburo di cui adesso viene autorizzata la ricerca: il gas metano. E tutto questo nei limiti imposti dal Pitesai, ovvero il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee approvato il 28 dicembre 2021. —

Il greggio è scarso ma gli americani cercano il metano. In Liguria gli occhi sono tutti puntati sugli scavi di titanio

1927

L'anno al quale risale l'unica legge mineraria di riferimento in Italia

10

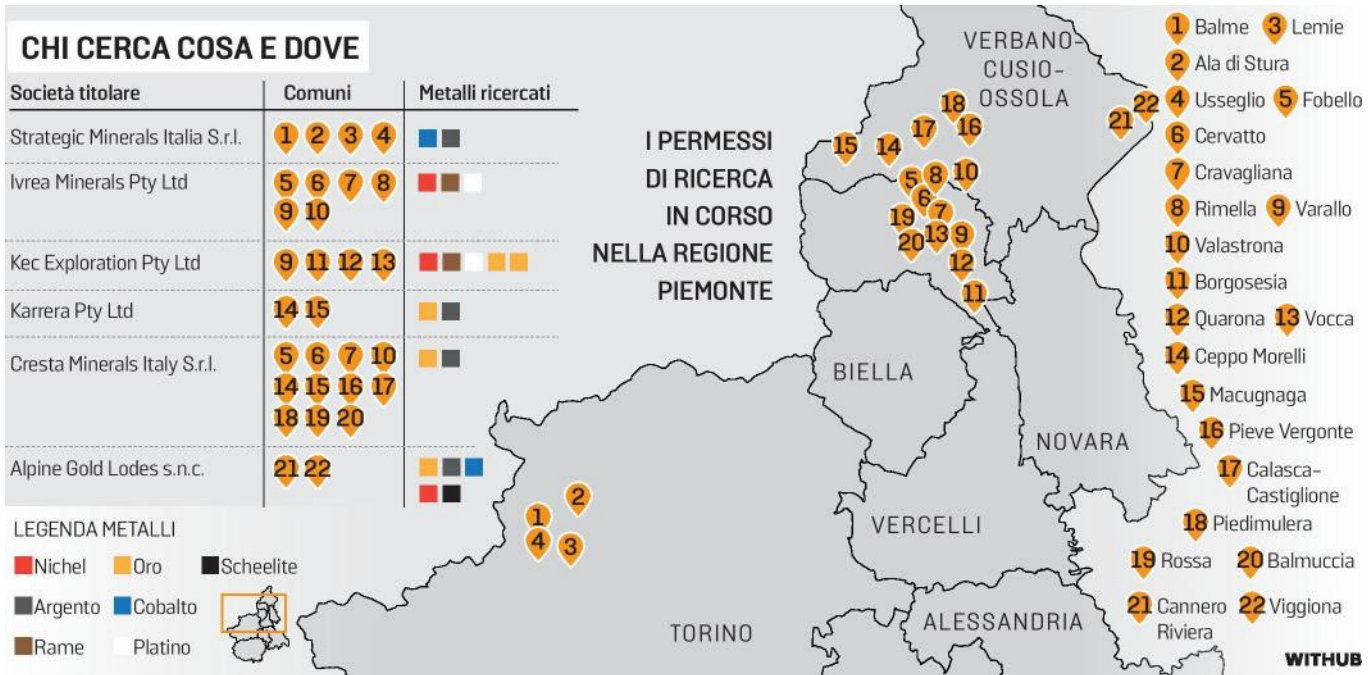
I permessi di ricerca accordati al momento dalla regione Piemonte

47

Le cave attive in Liguria 19 sospese e inattive 19 non coltivate

297

Le aziende del settore nel Nord Ovest. Nel 2013 se ne contavano 394



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 16.05.2023
Size: 2036 cm2
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Pag.: 33,34,35
AVE: € 553792.00



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Data: 16.05.2023 Pag.: 33,34,35
Size: 2036 cm2 AVE: € 553792.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Gli storici pozzi di Greggio (foto) nella parte occidentale della pianura padana si vanno lentamente esaurendo, ma continua la caccia a nuovi giacimenti di gas metano. Nonostante la svolta "green" la corsa alle concessioni non si sta arrestando

IL PUNTO Le magnifiche "terre rare" belle e spesso impossibili

Belle e spesso impossibili. Le Terre Rare sono un insieme di 17 metalli presenti nella tavola periodica degli elementi chimici, con colori che variano dal grigio all'argento, inclusi lo scandio (Sc) e l'ittrio (Y), e l'intera serie dei lantanidi, ovvero gli elementi chimici dal numero atomico 57 al 71, tra cui il lantanio (La), il cerio (Ce), il praseodimio (Pr), il

neodimio (Nd), il promezio (Pm), il samario (Sm), l'eurobio (Eu), il gadolinio (Gd), il terbio (Tb), il disprosio (Dy), l'olmio (Ho), l'erbio (Er), il tulio (Tm), l'itterbio (Yb) e il lutezio (Lu). Svolgono un ruolo centrale nella produzione il funzionamento di smartphone, touchscreen, le lampade e gli hard disk dei computer. La Cina, che possiede circa un terzo delle riserve mondiali di terre rare, pari a 44 milioni di tonnellate cubiche, e produce quasi il 60% di esse. —